

# Guido Slataper

## triestino pluridecorato durante la Grande Guerra

Guido Slataper (Trieste, 28 ottobre 1897 – Trieste, 4 ottobre 1969), ufficiale di fanteria pluridecorato del Regio Esercito, prese parte alla prima guerra mondiale e alla guerra d'Etiopia. **Decorato con la Medaglia d'oro al valor militare a vivente** per la conquista del Monte Santo avvenuta il 14 maggio 1917.

Nacque a Trieste il 28 ottobre 1897, **fratello di Scipio Slataper**. Con l'entrata in guerra del Regno d'Italia, il 24 maggio 1915, si arruolò volontario nel Regio Esercito insieme al fratello. Ottenuta la nomina a **sottotenente di complemento presso il 1° Reggimento "Re"** della Brigata fanteria "Casale" **i due fratelli combatterono sul monte Podgora** rimanendo entrambi gravemente feriti. Scipio, il cantore del Carso, perse le vita mentre egli sopravvisse, e **per il loro eroico comportamento i due fratelli furono entrambi decorati con la Medaglia d'argento al valor militare**.



Ritornato ben presto al fronte combatte valorosamente a Salcano (1916), è distinguendosi successivamente nella conquista del **Monte Santo (14 maggio 1917), conquistando una seconda Medaglia d'argento al valor militare**, successivamente **commutata in Medaglia d'oro al valor militare**.

Tra il 12 maggio e il 5 giugno 1917 il Comando Supremo italiano scatenò una grande offensiva contro le posizioni austroungariche lungo il corso del fiume Isonzo. Dopo un bombardamento a tappeto sulle posizioni nemiche lungo tutta la linea del fronte da Tolmino al mare, con l'obiettivo di giungere alla rottura del fronte e conquistare Trieste, gli italiani giunsero quasi a raggiungere l'obiettivo.

L'esercito imperiale riuscì a riorganizzarsi e a lanciare una controffensiva che tolse all'esercito italiano quasi tutte le zone conquistate. Il 14 maggio le unità della Brigata fanteria "Campobasso", operante in seno alla 3ª Armata, riuscirono a impadronirsi della vetta del Monte Santo, ma furono successivamente costrette a ritirarsi a causa del violento contrattacco sferrato dagli austriaci durante la notte successiva. Tenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra (S.P.E.) del 230° Reggimento fanteria, di cui era comandante del III Battaglione, rimase con pochi compagni a difendere le posizioni, e dopo aver lottato con coraggio contro i nemici, rimasto senza munizioni, fu fatto prigioniero.

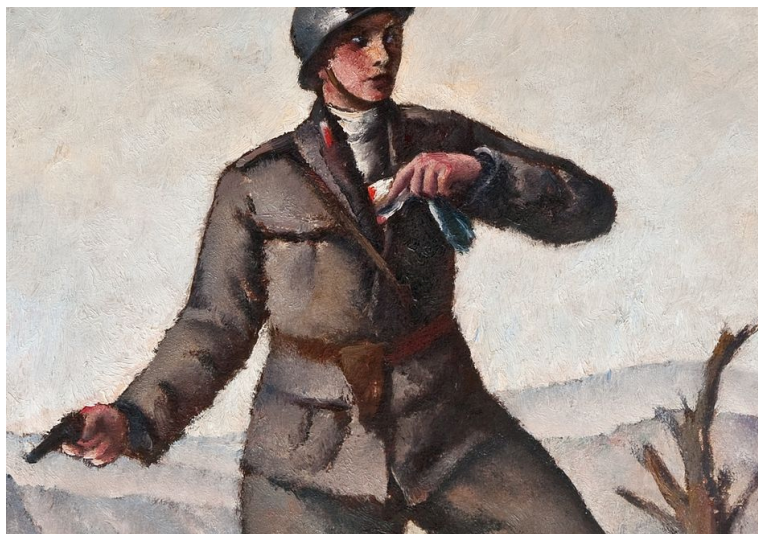


Rientrato in Italia dopo la fine della guerra, ritornò alla vita civile aderendo poi al Partito Nazionale Fascista quando fu nominato consigliere delegato dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra. **Nel corso del 1935 partì volontario per la guerra d'Etiopia** con il grado di capitano, raggiungendo la Somalia[9] in forza alla 6ª Divisione CC.NN. "Tevere". Sul fronte dell'Ogaden si distinse nuovamente meritandosi la Croce di guerra al valor militare e la promozione a maggiore per meriti eccezionali. Il 7 agosto 1938 fu promosso al grado di tenente colonnello per merito di guerra.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fu nominato commissario straordinario di Trieste in sostituzione del Podestà Cesare Pagnini. Con l'occupazione nazista fu deportato nel Campo di concentramento di Mauthausen, ma sopravvisse e ritornò in Patria alla fine della seconda guerra mondiale.

Nel 1949 fondò a Trieste la "Federazione Grigioverde", un sodalizio che riuniva l'azione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti in città, contribuendo a conservare l'attaccamento della città alla Patria Italiana. Divenne poi agente di zona dell'AGIP e fu collaboratore di Enrico Mattei. Si spense a Trieste il 4 ottobre 1969.

Nel 1934 il pittore triestino Dyalma Stultus (Trieste 1901-Darfo/Brescia 1977) eseguì un dipinto ad olio su compensato che raffigura Guido Slataper mentre è in procinto di conquistare la vetta del Monte Santo il 14 maggio 1917.



Opera esposta presso il Civico Museo del Risorgimento presenta al pubblico un'opera, eseguita nel 1934 dal pittore triestino Dyalma Stultus (Trieste 1901-Darfo/Brescia 1977). Nel dipinto di Stultus Guido Slataper, seguito a breve distanza da alcuni compagni armati di fucile, sta per arrivare in vetta al Monte Santo. La mano destra impugna una pistola, quella sinistra sta togliendo da sotto la giacca il tricolore italiano da far sventolare sulla cima conquistata. Lo sguardo del soldato è teso a individuare eventuali insidie.

Il paesaggio, pur facendo emergere la durezza del Carso, in particolar modo manifesta nei tronchi mozzi e nei rami secchi di alcuni alberi, tutta la tragicità della guerra e lascia trapelare, dai toni lievi e dal corso pacato del fiume, un senso di quiete e di speranza.

Solo il rosso sulle pietre in primo piano prelude a un imminente pericolo.



## Onorificenze

### **Medaglia d'oro al valor militare**

*«Volontario irredento, rinunciava ad essere inviato nelle retrovie e, benché in menomate condizioni fisiche per precedente ferita, partecipava volontariamente al comando della sua compagnia a un'azione di particolare importanza, trasfondendo, col suo esempio, entusiasmo, slancio ed ardimento nei dipendenti, trascinandolo sotto violento fuoco d'artiglieria, mitragliatrici e fucileria, alla conquista di forte e ben munita posizione, il cui possesso avrebbe avuto conseguenze decisive in quel tratto del fronte. Oltrepassate le trincee avversarie, catturava numerosi nemici, organizzava la difesa sul rovescio della posizione, e su questa resisteva ad oltranza, quantunque conscio del grave pericolo che affrontava, come irredento, qualora fosse stato fatto prigioniero. Rimasto con pochi superstiti, esaurito ogni genere di munizioni ed accerchiato, dopo aspra lotta corpo a corpo cadeva in mano al nemico. Fulgido esempio di amor di Patria, di cosciente valore e spirito sublime di sacrificio.»*

Monte Santo, 14 maggio 1917. (R.D. del 7 febbraio 1924)

### **Medaglia d'argento al valor militare**

*«Trasfondeva entusiasmo, slancio e ardimento nel suo reparto e con esso, sotto il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, raggiungeva una assai contrastata posizione, irrompendo nelle trincee nemiche, oltrepassando e catturando numerosi avversari. Contrattaccato da forze soverchianti incorava e incitava i suoi soldati ad una tenace difesa, impegnandoli in lotta corpo a corpo dopo aver esaurito tutte le munizioni disponibili.»*

Monte Santo (Gorizia), 14 settembre 1917.

### **Medaglia d'argento al valor militare**

*«Dando mirabile esempio di coraggio ed arditezza, spingevasi oltre i reticolati nemici, impegnando, con una pattuglia ivi appostata, una lotta a colpi di pistola, finché, ferito gravemente, dovette ritirarsi. Mentre veniva trasportato indietro incitava i compagni al grido di "Avanti, Viva l'Italia!".»*

Podgora, 3 dicembre 1915. (Decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916.)

### **Croce di guerra al valor militare**

*«Addetto ad un raggruppamento arabo somalo incaricato di azione aggirante, inviato a ricercare il collegamento con la colonna principale, assolveva il proprio compito attraversando zona battuta dal nemico e dando al proprio comandante informazioni che gli permettevano di ben valutare la situazione, concorrendo così efficacemente al risultato vittorioso dell'azione.»*

— Birgot (Ogaden), 24-25 aprile 1936-XIV. (Regio Decreto 15 ottobre 1936)